

Raggiunto domenica un milione di copie - Ogni domenica elettorale diffusione straordinaria

Anche domenica è stato raggiunto il milione di copie dell'Unità, un successo che fa seguito ai circa dieci milioni di copie diffuse nelle giornate straordinarie di questo periodo elettorale. A questi grandi risultati vanno aggiunti i 40.000 abbonamenti elettorali raccolti sino ad oggi ed il miliardo e 330 milioni raccolti in abbonamenti normali al 15 maggio. Poco meno di un mese ci separa dalle elezioni. Invitiamo quindi tutti i compagni e le organizzazioni ad intensificare il lavoro di diffusione puntando sulle domeniche 25 maggio, 1, 8 e 15 giugno, nonché sulla festività infrasettimanale di giovedì 29 maggio. Per agevolare il lavoro di organizzazione e garantire il pieno successo alle iniziative diffusionali è necessario che le prenotazioni pervengano in anticipo ai nostri uffici di Roma e di Milano.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Finalmente operante in Toscana la legge per il diritto allo studio

A pag. 2

Berlinguer a Mestre riafferma l'esigenza di una profonda svolta politica

Dopo l'annuncio dato dalle Forze armate

CRISI E DISORDINE NASCONO dal monopolio dc del potere

E' stata contraddetta la logica unitaria e popolare da cui sono nate le istituzioni rappresentative, nazionali e locali. Peggiora la situazione economica - Bisogna che cada la discriminazione verso il Pci - Il Paese non intende tornare indietro

Dal nostro inviato
MESTRE, 19. Nel suo discorso al compagno e ai cittadini di Venezia, di Mestre e di altre zone del Veneto, domenica pomeriggio, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, ha messo l'accento — e di più in questa regione — dove la Dc ha la maggioranza assoluta da quasi trent'anni — sui danni oggettivi, i guasti gravi, i mali profondi che ha provocato nella società e nell'economia veneta il monopolio politico democristiano inteso e gestito come dominio assoluto, come integralismo, rifiuto di dialogo e di collaborazione con altre forze popolari, come sistema di potere chiuso, fondato sui basi clientelari di spreco e di corruzione. Una denuncia che — di fronte a una piazza caratterizzata dalla presenza di migliaia di giovani, di donne, di operai —

duci dalle dure lotte del Percolchimo di Porto Mafra, di artigiani e di piccoli e medi industriali e commercianti falciati dalla crisi economica, di lavoratori della terra colpiti dalla miseria politica e dalla spinta all'unità popolare che nasce dal Paese, tra la condotta integralista degli attuali dirigenti della Dc che ormai porta una minaccia alle istituzioni stesse, e le indicazioni di unità, di difesa della democrazia, di ripristino dell'ordine civile e del prestigio delle istituzioni che vengono invece dalla grande maggioranza della popolazione. In questa campagna elettorale ha detto Berlinguer — pur nella doverosa durezza critica che ci compete come partito di opposizione e più rappresentativo delle classi

lavoratrici — noi comunisti vogliamo fare ogni sforzo per sviluppare con i cittadini un dialogo pacato e sereno e per riuscire, ragionando con loro, a vedere nei termini reali le questioni su cui si agita oggi il giudizio del passato e di scegliere per l'avvenire. Tanto più è necessario questo sforzo, in quanto la situazione del Paese si fa sempre più seria e preoccupante, in quanto soprattutto c'è chi punta a creare confusione, a esasperare le tensioni, a provocare le masse lavoratrici, le loro organizzazioni e i loro partiti, a fare saltare — in una parola — i nervi dei cittadini, al punto che gli elettori giungano al voto in un clima torbido, per cambiare le carte in tavola, puntando — al di là del 15 giugno — all'avventura. Berlinguer ha ricordato gli eventi, ora criminosi e ora tragici, delle ultime settimane, la violenza dei comunisti, le provocazioni tutte si richiamano alla stessa volontà di gettare scompiglio nel Paese. Ha sottolineato le gravissime responsabilità dei pubblici poteri sia per l'incapacità, la passività, spesso anche le aperte complicità di alcuni settori dell'amministrazione statale, quando si tratta di colpire esecutori e mandanti dei più gravi fatti delittuosi; sia per gli interventi irresponsabili della polizia contro la gente, contro disoccupati esasperati dai tanti e ricorrenti inganni (come prova il recente caso del pensionato ucciso a Napoli). Questi eventi ci dicono due cose. Innanzitutto, che ci sono forze disposte a tutto pur di aggravare i già acuti elementi di crisi esistenti oggi in Italia, nella speranza reazionaria di ottenere un voto che serva alle forze di destra. (dal MSI alla destra democristiana e democristiana), e alla linea integralista del sen. Fanfani. Non è per caso che gli eventi criminosi che sconvolgono la convivenza civile coincidano con il rilancio, da parte dei dirigenti della Dc, di una nuova crociata contro le sinistre e contro il Pci in particolare, cui si accompagna perfino la riproposizione della cosiddetta «centralità», cioè della alleanza con i liberali. E' da domandarsi se si tratta di una coincidenza solo oggettiva. Ma sono eventi che ci dicono anche una seconda cosa, che il carattere di questi avvenimenti è di natura generale di disordine e di malessere che percorre e coinvolge tutta la vita del Paese. Sono troppe le cose che vanno male. Bisogna dunque domandarsene il perché, cercare gli arresti e per sventarli, operare per invertire la rotta. L'ordine civile e democratico è sconvolto da anni con le aggressioni fasciste, il terrorismo nero, le provocazioni di ogni tipo, la criminalità dilagante. La pubblica moralità va scendendo fino ai grandi vizi basati per la corruzione del compagno Amendola della Direzione del partito.



Napoli si ferma oggi per 3 ore dopo le gravi violenze poliziesche

Oggi Napoli e la sua provincia si fermano per tre ore per protestare contro le violenze della polizia in seguito alle quali è stato ucciso il compagno Costantino. L'estensione del lavoro è stata decisa dai sindacati per porre ancora una volta di fronte al governo e ai pubblici poteri i drammatici problemi di una città e di una provincia particolarmente colpite dalla disoccupazione e per chiedere con forza che sia posto fine alle violenze. Il commissario di PS che ordinò le cariche nel capoluogo campano intanto è stato denunciato alla magistratura dal consigliere comunale comunista Malagoli contro il quale il nuovo commissario ha posto in essere una violentissima quanto ingiustificata azione punitiva. Una interpellanza sulle violenze a Napoli è stata presentata alla Camera da un gruppo di deputati del Pci. NELLA FOTO: disoccupati depongono fiori sul luogo dove è stato ucciso il compagno Costantino. IN PENULTIMA

Mentre da oggi si avvia alla Camera l'esame del provvedimento

Pensioni: manovre dilatorie sulla legge

Dietro il ritardo nella presentazione del progetto un tentativo di costringere il Parlamento a votare il disegno di legge così com'è - Esso contiene una gravissima norma a danno dei braccianti meridionali - Il Pci e i sindacati chiedono che sia modificato - Lettera di Cgil-Cisl-Uil al ministro Toros

Siena: dialogo diretto tra gli elettori e il Pci
Un «dialogo aperto» con gli elettori — cui hanno partecipato migliaia di lavoratori, giovani e donne — ha dato il via domenica a Siena alla campagna elettorale del Pci. Ai cittadini che hanno chiesto la parola ha risposto il compagno Amendola della Direzione del partito. Presentato il programma dei comunisti emiliani. Il programma dei comunisti emiliani per un governo democratico della Regione è stato illustrato ieri a Bologna nel corso di una conferenza stampa. In esso si evidenzia il carattere aperto, di dialogo con la proposta che il Pci avanza a tutte le forze democratiche. Oggi a Montecitorio, alla ripresa delle sedute dell'assemblea plenaria, sarà formalizzata con l'annuncio in aula, la presentazione alla Camera del disegno di legge relativo all'aumento delle pensioni fino a 100mila lire e all'aggiornamento della dinamica delle pensioni dei lavoratori dipendenti. Solo da quel momento avrà inizio in Parlamento l'iter del provvedimento. Il problema che si pone, trovandosi alla vigilia dell'interruzione dei lavori parlamentari per la campagna elettorale — interruzione prevista per il 22-23 prossimi — è se la Camera siano nelle condizioni di poter votare la legge entro questa settimana. E' quel che chiedono, in un telegramma agli on. Il Pertini e Spagnoli, ai presidenti dei gruppi parlamentari della Dc, del Pci, Psi, Psdi e Pri, nonché ai presidenti delle commissioni Lavoro della Camera e del Senato, Lama, Storti e Vanni a nome della Federazione Cgil-Cisl-Uil. E' però evidente che un siffatto risultato è sempre possibile ottenere facendo esaminare la legge dalle commissioni in sede legislativa, purché esistano le condizioni per un accordo politico, il che presuppone la esistenza di un consenso sul contenuto del provvedimento e del governo non si propongono, come pare invece voglia fare, di ricattare il Parlamento, consentendo la rapida approvazione della legge alla condizione che il testo varato dal Consiglio dei ministri non venga modificato. A questa logica risponderebbe il ritardo con cui il disegno di legge è stato depositato alla Camera. La prima misura da cambiare è quella che prevede il divieto del cumulo pensionistico — sussidio di disoccupazione, che colpirebbe in modo rovinoso decine di migliaia di braccianti meridionali, i quali dalla legge anziché un miglioramento delle condizioni di vita, riceverebbero una pesante falciata dei loro già miseri redditi. Tali norme, che non ebbero a quanto ci risulta, una sanzione dei rappresentanti del

lavoratori nella trattativa governativa (di cui è nato il disegno di legge) sarebbero state imposte dal ministero del Tesoro a copertura di parte dell'onere derivante dall'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale. Appare ben strano che il ministero del Tesoro nella ricerca di fondi, trovi sempre lo spazio per colpire le pensioni più modeste, mentre se a una soluzione del divieto a. d. m. (Segue in penultima)

OGGI fate i chirurghi
CHI CI CONOSCE (e lo deve avere capito anche chi non ci conosce personalmente) sa che non noi torremmo mai che nessuno morisse. Gli uomini lo vorremmo immortali (ci sarebbe incontinentemente Tanassi, ma pazienza); invece se sta scritto che qualcuno anche per disgrazia deve lasciarsi la pelle, si è visto ancora una volta che è un potere qualche settimana fa a Milano il misero Zibechi e venerdì scorso a Napoli il pensionato Costantino. Ma se proprio qualcuno deve restare sotto una jeep, perché non deve mai capitare a un ricco banchiere, a un ricco signore? Deve dipendere dal fatto che si disgrazia come queste succedono solo ai «passanti», e «passanti» sono solo i poveri, gli operai, gli impiegati, che ci stiano a fare? (Voi, cittadini napoletani, il 15 giugno non dovete fare gli elettori, dovete fare i chirurghi. Dovete tagliare, tagliare fuori per sempre questa classe dirigente che è forse riuscita a distogliere la testa, ma non ha mai visto le coscienze putrefatte). Fortebraccio

Su iniziativa del Pci

Domani alla Camera sotto accusa la gestione delle aziende pubbliche

Al centro la questione della moralizzazione e dell'indirizzo economico

La situazione e l'indirizzo economico delle aziende pubbliche saranno domani all'esame della Camera sulla base di una mozione comunista presentata oltre un mese addietro a cui, poi, si sono aggiunti documenti di altri gruppi parlamentari. Si tratta di un confronto di alto significato politico e sociale sia per le profonde e distruttive incertezze che si registrano nell'indirizzo degli enti di gestione, sia per l'allarme, anzi scandalo, suscitato da episodi — tuttora non chiariti — riguardanti operazioni azionarie ispirate a criteri di lottizzazione e di scalata al potere, sia per le oscure manovre attorno alle alte cariche degli enti. La presentazione della mozione comunista, con la quale si è cercato di portare alla luce di un dibattito parlamentare la questione prima circoscritta dal silenzio e dall'ambiguità, ha già prodotto nelle settimane scorse alcuni effetti costringendo il governo a riferire nelle commissioni su aspetti rilevanti come le operazioni azionarie in seno alla Montedison e l'operazione condotta dall'EGAM, in perdita e per conto di una corrente della Dc, in direzione della società Fassio. Ma questi

Scarcerati i braccianti arrestati in Sardegna
Sono stati scarcerati ieri sera a Cagliari il segretario provinciale della Federbraccianti Cgil compagno Antonello Mancosu e gli otto braccianti dell'azienda Boscasara-Bastogi, arrestati all'alba di giovedì 14 maggio. La liberazione è avvenuta dopo una serie di lotte operaie e popolari sviluppatesi in tutta l'isola in solidarietà con gli arrestati e per sventare l'immediata scarcerazione. Il compagno Mancosu e gli otto braccianti erano stati denunciati e arrestati sulla base di assurde accuse in seguito alla lotta sindacale condotta nell'azienda agricola. A PAG. 4

Ugo Baduel
(Segue in penultima)

SCIOPERANO OGGI I LAVORATORI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Una lotta per la riforma dello Stato

Il significato dello sciopero nazionale e della manifestazione di oggi a Roma dei lavoratori del pubblico impiego sta nei contenuti riformatori, unificanti che caratterizzano gli obiettivi di questa lotta. Si tratta, infatti, di una azione sindacale che non solo unifica i lavoratori del pubblico impiego, ma costruisce un rapporto unitario tra le categorie dei dipendenti pubblici e gli altri lavoratori e con larga parte della popolazione. Statali, parastatali e dipendenti degli enti locali lottano insieme per la riforma dello Stato rievocando l'autonomia degli enti locali, lo scioglimento degli enti inutili e il riordinamento degli enti parastatali e della riforma della pubblica amministrazione, contro gli indirizzi conservatori, accentratrici e dilatori delle forze dominanti. La volontà di partecipazione alla gestione della cosa pubblica in senso democratico delle masse popolari — che già si è espressa nella lotta antifascista, con il referendum, con l'impegno per la elezione degli organi collegiali della scuola — ha oggi modo di esprimersi con il sostegno ad una lotta che vuole indirizzare tutto l'apparato dello Stato verso una politica di sviluppo e di riforme sociali e verso un modo nuovo di governare. Con una lettera inviata al Presidente del Consiglio il 20

dicembre 1974, la Federazione Cgil-Cisl-Uil chiedeva al governo un incontro urgente per discutere la riforma della Pubblica Amministrazione. A sei mesi di distanza, il confronto non è avvenuto. Non solo: il governo, ignorando le posizioni sindacali, è andato avanti per la sua strada, proponendo al Parlamento di spezzare in due la legge di riforma, rinviando quella parte che riguarda proprio il riordinamento dell'apparato statale. Eppure il tempo per un sereno esame del disegno di legge in discussione alla Camera è sceso.

Rinaldo Scheda
(Segue a pagina 4)

Così manifestano stamane a Roma

Scioperano per 24 ore oggi i lavoratori statali; da tutta Italia in mattinata giungeranno a Roma folte delegazioni per dar vita ad una grande manifestazione. Due cortei si formeranno a piazza Esedra e al Circo Massimo e confluiranno a piazza Navona dove si terrà il comizio con Macario per la Federazione Cgil, Cisl e Uil. Allo sciopero hanno aderito anche i parastatali, in lotta per l'applicazione della legge sul riassetto; parteciperanno inoltre alla manifestazione anche i dipendenti degli enti locali e delegazioni di tutte le categorie di lavoratori romani. A PAGINA 4

Unità necessaria

Le notizie da Lisbona sul nuovo tentativo di «golpe» controrivoluzionario dimostrano che le forze della reazione e i nostalgici del regime fascista hanno rinunciato a tramare contro la giovane democrazia portoghese. La rivoluzione si difende, ma è interessante rilevare come il Mafueira rivela che ancora nelle e i suoi organismi di sicurezza, nel momento stesso in cui confermavano l'esistenza del complotto e prendevano le misure necessarie, hanno esplicitamente condannato la scomposta e provocatoria agitazione di alcune frange estreme del regime fascista e si sono mossi per introdurre ulteriori elementi di turbamento e di divisione nel paese e nell'esercito (adesso occorre invece il massimo di salda unità popolare).

E' per noi evidente che la forza con cui la democrazia portoghese riuscirà a contrastare e stroncare le mene della reazione, sarà tanto maggiore quanto più si fonderà sul sempre più ampio consenso e partecipazione del popolo e di tutto quello schieramento politico antifascista che ha contribuito al rovesciamento di Caetano, che partecipa al governo del paese e che trova adesione nelle masse lavoratrici portoghesi.

Proprio per questo, convinti come siamo della funzione insostituibile del partito nel rafforzamento e nello sviluppo del processo democratico, non abbiamo mancato di esprimere apertamente le preoccupazioni nostre per ogni tendenza che portasse a limitare o a sottovalutare tale ruolo; ed è ancora in questo senso che abbiamo valutato l'esito della consultazione elettorale portoghese come positivamente per la democrazia e per la sinistra.

In ogni istante — e lo ribadiamo oggi — abbiamo reputato essenziale l'unità tra forze armate e popolo e l'unità, in questo quadro, tra i partiti di sinistra. Essenziale perché il programma di trasformazione economica e sociale del paese realizzi concreti passi in avanti, e perché la libertà riconquistata si consolidi contro ogni minaccia interna ed esterna. Naturalmente a tale unità ogni partito che abbia voti e radici nel popolo non può non partecipare in piena autonomia e con le proprie caratteristiche, recando il proprio apporto al necessario confronto dialettico. Tutto ciò rientra nella nostra visione di principio della lotta per la democrazia e il socialismo in Europa, e di ciò ha parte la nostra convinta difesa della libertà di stampa e di informazione.

La pluralità delle voci non è una concessione, una forma di debolezza, ma è un'esigenza dello sviluppo democratico. Per questo ci preoccupa l'azione condotta nei confronti della costituzione di Repubblica, un giornale che riflette le posizioni del Partito socialista portoghese. E' nel dibattito delle idee e delle posizioni politiche tra le forze antifasciste che possono e devono affermarsi le linee più aderenti ai reali interessi delle masse lavoratrici e al reale progresso del paese verso un più giusto assetto sociale. Quando non possono trovarsi convenienti metodi di interazione, o comunque metodi che portino alla contrapposizione tra i lavoratori o tra le organizzazioni politiche e sociali dei lavoratori. Ancora una volta è un auspicio unitario che sentiamo il bisogno di manifestare: e l'augurio che il Portogallo proceda avanti nella concreta difesa della democrazia che ha conquistato il fascismo, e che si è dato un programma di riassetto.